



Viva Gesù nei nostri cuori! - Sempre!

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO



— Bollettino trimestrale —
dell'Unione del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata

DIREZIONE: ~~Via S. Massimo, 21~~ - TORINO

presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Via delle Rovine - 14

Il « Bollettino » è inviato *gratis*, ma la carità di chi voglia venire in aiuto all'Associazione non si rifiuta.

*Prochiamo il Signore a colmare di grazie
il direttore e gli iscritti alla "Pia Unione del
SS. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino
perché i sacerdoti colla voce e coll'esempio e
i sacerdoti colla santità della vita debbono sempre
"predicare Jesum Christum et hunc Crucifixum"*

Dal Vaticano 18 Gennaio 1915

Benedictus P. XV

Agli Aderenti alla pia Unione del SS. Crocifisso, benedetti dalla Santità di N. S. Benedetto XV,
facendo Noi eco alle preziose sue parole auguriamo, alla nostra volta, spirito di santa compunzione
e ogni grazia più eletta.

13 Marzo 1915.

✠ AGOSTINO, Card. Arciv. di Torino.

Tempus propitiationis.

Le parole degli iniqui hanno prevaluto sopra di noi; ma tu sarai propizio alle nostre iniquità; Salm. LXIV, 3. — Per il nome tuo, o Signore, tu perdonerai il mio peccato, perchè esso è grande! Salm. XXIV, 11. — Siano confusi tutti coloro che invocano commettono l'iniquità; Salm. XXIV, 4. — Le tribolazioni del mio cuore sono moltiplicate; liberami dai miei affanni; Salm. XXIV, 10. — Esaudisci, o Dio, la mia orazione: verranno a te tutti gli uomini; Salm. LXIV, 2. — Gl'innocenti e quelli di retto cuore si sono uniti con me, perchè io ti ho aspettato; Salm. XXIV, 21. — Ascolta le nostre preghiere, o Dio, Salvatore nostro, speranza di tutte le parti della terra e delle isole più remote; Salm. LXIV, 6. — O Dio, libera Israele da tutte le sue afflizioni; Salm. XXIV, 22. — Egli perdona tutte le tue iniquità, tutte sana le tue infermità; Salm. CII, 3. — Egli non sarà irato per sempre e non minaccerà eternamente; Salm. CII, 10. — Ma la misericordia del Signore ab eterno e fino in eterno sopra coloro che lo temono; Salm. CII, 16.

*Tempo di propiziazione, di riparazione, è ancora, nonostante la benedetta e gloriosa fine della guerra, questo, o Soci, Zelatori e Ascritti all'Unione del Crocifisso! Il mondo ancora non si piega a riconoscere Gesù e questo, che, al lume della fede, fu causa dei passati dolori, è ancora causa dei presenti, prodotti da un morbo che non perdona. Non solo chi apertamente è contro Gesù e opera il male, fa traboccare la bilancia della giustizia di Dio verso la correzione, ma anche i tiepidi che s'andarono e si vanno affievolendo nella fede: *Mi sono note le opere tue: come**

non sei nè freddo nè caloroso; ma perchè sei tiepido, e nè freddo nè caloroso, comincerò a vomitarti dalla mia bocca; Apoc., III, 15-16. Oh, che Gesù, un giorno, non abbia a abbandonarci nelle tenebre e rifugiarsi nei luoghi selvaggi, certo di avere là delle anime semplici, primitive, devote, a Lui donate da' suoi fidi figli i Missionari, le quali lo consolino: che non siamo noi mai vomitati dalla sua bocca!

Il Signore, dunque, ha gastigato e gasta. Crudele? Oh, no! il mondo cieco nel flagello non vuol riconoscere la sua misericordia; ah! perchè la penitenza non la si vuol fare! molte famiglie, colpite, non sanno risolversi a far penitenza vivendo da buoni cristiani. Iddio è padre benigno: il tempo del flagello si chiama per il cristiano illuminato il tempo della misericordia di Dio.

Ma ripariamo ancora! come la riparazione de' buoni, delle vittime sante e innocenti che perirono, associate al sacrificio e alla redenzione di Gesù, nella guerra, ci ottennero la cessazione di questa, così sempre la riparazione dei buoni ci otterrà la pace giusta e duratura e la cessazione del morbo ampio e crudele. E chi più di quanti appartengono all'Unione del Crocifisso ha questo preciso dovere? Essi che al Crocifisso aderiscono per santa associazione e particolare professione, cosicchè a loro paiano in special modo riportarsi le parole di S. Paolo: *Imperocchè coloro che Egli ha preveduti, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figliuol suo, ond'Egli sia il primogenito tra molti fratelli; Rom., VIII, 29, e ancora: Dò nella carne mià compimento a quello che rimane de' patimenti di Cristo, a pro del corpo di lui, che è la Chiesa*

Coloss., I, 24? E ripariamo facendolo, o Soci, o Zelatori, o Ascritti, regnare in noi, e Lui regnerà in noi, purchè lo vogliamo! Oh, prostriamoci umilmente ai piedi della Croce, pigliamo questo mezzo divino, la Croce, questa medicina salutare per le anime afflitte e turbate, e il Crocifisso verrà in nostro e in altrui aiuto! Guai a noi se verremo meno all'amore di Gesù e di Gesù Crocifisso: da noi il Crocifisso vuole essere specialmente amato, noi lo dobbiamo fare per tutto il mondo.

Ripariamo anche e specialmente colla castità che è olocausto vivamente gradito al Signore: la castità ci fa degni di stare uniti con Gesù, e allora saremo più che mai ostie di propiziazione, di riparazione, *oblatio in odorem suavitatis*. Ripariamo colla Santa Comunione: che sarà, inoltre, il nostro Paradiso, perchè nella Santa Comunione abbiamo Dio con noi, e dove c'è Dio, c'è il Paradiso anticipato, e quell'anima che mediante la Comunione quotidiana vive d'amore continuo gode di già su questa terra della vita dei beati in cielo.

Ripariamo colla preghiera: chi non si cura del dono dell'orazione è privo dell'amore di Dio. Ah! il nostro Gesù non si stanca di vederci, di sentirci pregare: Egli l'ha detto: *Bisogna sempre pregare e non stancarsi*; Luc., XVIII, 1.

Persuadiamoci dell'importanza delle anime riparatrici nell'economia della giustizia e della misericordia divina: *Di grazia, diss'egli, non t'adirare, o Signore, se io dirò ancora una parola: E se dieci giusti colà si trovassero? E Quegli disse: Per amor dei dieci non la distruggerò* (Sodoma); Genesi, XVIII, 32; poche anime buone, care al Signore, salvano il mondo, sodisfacendo alla giustizia di Dio.

E la pace verrà, ma sia la pace di Gesù: la pace che vuole Gesù è la pace delle coscienze di tutta l'umanità, che si purghi il cuore degli uomini.

Le lezioni del Crocifisso. /

(Continuazione e fine, V. Anno II, N. 4)

Alle suddette considerazioni uniamo qualche consiglio pratico.

1° Ogni cristiano dovrebbe portare giorno e notte sul petto un piccolo Crocifisso. Si trovano molte persone devote che portano uno scapolare, delle medaglie, ma lasciano da parte il primo oggetto della pietà cristiana. Non è una cosa strana? La più bella, la più santa, la più preziosa di tutte le immagini è il Crocifisso. Si narra che Boleslao, re di Ungheria, portava al collo il ritratto del padre su una bella lamina d'oro, e quando doveva intraprendere qualche cosa di importante, prendeva quell'immagine venerata e baciandola diceva: *Mio caro padre, devo star attento a non far nulla che sia indegno di te*. Se portiamo l'immagine del divin Crocifisso, chi c'impedirà, fissandovi lo sguardo nel momento della tentazione, di tenere lo stesso linguaggio e di domandare al buon Salvatore di non permettere che facciamo nulla che gli dispiaccia o disonori il suo nome?

2° Poniamo in camera nostra un gran Crocifisso, ben visibile a tutti. Non siamo come coloro che hanno nella loro biblioteca tutti i libri di pietà, eccettuato il Vangelo; veneriamo le statue della Madonna, di S. Giuseppe, del Santo Patrono, ma non dimentichiamo l'immagine del Crocifisso. Questo gran Cristo appeso al muro è per l'anima un potente soccorso; richiama al pensiero la presenza di Dio e facilita le orazioni giaculatorie, a poco a poco l'anima cristiana fa salire a Lui le aspirazioni del cuore: con uno sguardo, una parola rivolta a Nostro Signore sofferente, ritempra il suo

coraggio, purifica le sue intenzioni, ottiene benedizioni per il suo lavoro.

3° Prepariamoci al Sacramento della Penitenza ai piedi del Crocifisso. Dove potremo noi trovare un luogo migliore per scrutare le piaghe dell'anima nostra, per eccitarci al pentimento delle nostre colpe e al fermo proposito? La contrizione deve essere soprannaturale e nulla di più proprio a darle questa qualità del ricordo di ciò che l'Uomo Dio ha sofferto per espiare i peccati che abbiamo commesso.

4° Imitiamo principalmente l'esempio delle tante anime buone che ogni sera, inginocchiate dinanzi al Crocifisso, passano in rassegna le parole e le azioni della giornata. Questo esame è seguito da una breve preparazione alla morte, e termina con l'atto di contrizione. Felici coloro che contraggono una sì bella abitudine; non saranno sorpresi dal giudizio di Dio! La croce che avranno venerata e benedetta in vita, continuerà dopo la morte a proteggere la loro spoglia mortale. Possiamo tutti attendere all'ombra sua le gioie trionfali nell'eterna risurrezione; e così sia!

(Dal Bollettino Parrocchiale di S. Maria Maggiore, Roma, 1915).

Andamento interno

dell'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Imm.
DURANTE L'ANNO 1917.

(Relazione d'un Socio effettivo).

(Continuazione, V. Anno II, N. 4).

A compimento dell'Istruzione dei catechisti, oltre al corso ordinario, tenuto durante l'anno per la preparazione al Diploma, si ebbe un corso superiore di religione svolto dal Teol. Prof. Gromo, il quale seppe infondere negli alunni un santo amore per gli studi religiosi.

Oltre allo studio serale per la propria cultura catechistica e alle opere domenicali, si attese pure nella sede dell'Unione a pro-

curare ai giovani studenti l'occasione e la facilità di studiare il catechismo.

Il mezzo adoperato fu la «Scuola di Religione S. G. B. de la Salle», nella quale si stabili, all'inizio di ogni lezione, un po' di divertimento nel cortile e un tempo sufficiente per l'esecuzione dei compiti scolastici con l'assistenza e l'aiuto gratuito dei catechisti. Le lezioni di religione, con la recita del catechismo spiegato nella sera precedente e la spiegazione delle domande da studiare, si chiudevano con la preghiera. Tale scuola fu frequentata da un centinaio di studenti, specialmente delle Scuole Tecniche, i quali intervennero a alcune feste religiose scelte per dar loro occasione di accostarsi ai SS. Sacramenti.

Per ricompensare i migliori alunni della Scuola di Religione, si condussero, unitamente ai giovani dell'Oratorio, a una passeggiata in collina, nella villa del Collegio S. Giuseppe, gentilmente concessa.

Nel grande piazzale, sebbene fossero circa 200, poterono, sotto la sorveglianza dei catechisti, divertirsi liberamente. Dopo una gradita merenda ritornarono a casa divisi per gruppi e guidati dai proprii catechisti.

Tutte queste opere esteriori, sebbene siano buone in sé, pure non valgono a dare ai Soci la pazienza, la costanza, la forza e lo spirito di sacrificio di cui hanno bisogno. Per avere tali grazie è necessario pregare Colui che è *via, verità e vita*. Fu quindi opportuna nell'Unione l'Ora Santa di ogni primo Giovedì del mese, perchè in essa ci poniamo sotto i raggi di quel Sole divino, che illumina, riscalda e purifica i nostri cuori.

La S. Messa delle ore 6 e la S. Comunione di ogni primo Venerdì, richiedendo maggiori sacrifici per l'ora mattutina, apportano pure maggiori grazie e sovente fanno provare quelle consolazioni intime, che solo il Cuore amantissimo di Gesù può infondere nell'anima.

Grande aiuto spirituale ricevemmo dal triduo fatto nella settimana santa e termi-

nato con la narrazione sempre commovente della Passione di N. S. Gesù Cristo. In tale circostanza è rimasta vivamente impressa nei nostri cuori la parola ardente di santo amore del M. Rev. Teol. Vaudagnotti.

Non meno efficace fu la settimana di esercizi spirituali serali fatti dal 9 al 15 luglio. In quelle sere, entrando nella sala dell'Unione, si aveva l'impressione come di chi entra in un luogo disabitato, eppure sovente erano già presenti venti o venticinque giovani che facevano la lettura spirituale. In cappella, poi, innanzi al SS. Crocifisso, in presenza di Gesù nel Tabernacolo, udimmo le verità eterne esposte con parole indimenticabili dal M. Rev. Can. Zaverio Peyron. Gli argomenti e i fatti, esposti con la forza del vero missionario di Gesù Cristo ci impressionarono salutarmente e lasciarono in tutti noi il desiderio vivissimo di avere ogni tanto una settimana di tali benedizioni.

In un'adunanza tenuta subito dopo questi esercizi per udire le impressioni e discutere le proposte dei soci, si approvò l'idea di tenere esposto nella nostra sala, sulla tavola di mezzo, un Crocifisso che fosse sempre sotto i nostri occhi e presiedesse tutte le nostre riunioni. Fu inoltre proposta da un socio e approvata da tutti la pratica della S. Messa e Comunione quotidiana per i nostri soci combattenti. Ci si unì per gruppi secondo le abitazioni e per ogni gruppo si stabilì la Chiesa, l'ora e il posto in cui trovarsi ogni mattino per recitar le preghiere in comune e fare le proprie devozioni. Si ebbe così un gruppo nella parrocchia di S. Francesco da Paola, uno nel santuario della Madonna di Lourdes e altri nelle chiese parrocchiali di S. Carlo, S. Secondo, S. Gioacchino e della Madonna Ausiliatrice. Questa pratica richiede sacrificio, ma è il mezzo più efficace per riuscire a santificare noi stessi, a riparare le offese fatte a Dio e a estendere il regno di Gesù Cristo nelle anime.

Conformemente allo spirito di riparazione prescritto dal nostro Regolamento, si stabi-

lirono funzioni riparatrici nei giorni di carnevale, e si prese parte in corpo a quella fatta nella parrocchia di Grugliasco il 29 giugno. Giorno veramente solenne e tutto dedicato all'adorazione, al ringraziamento e alla riparazione fu quello del *Carpus Domini*! La processione fatta nei cortili dell'Unione, sfarzosamente addobbati per la circostanza, la benedizione del SS. Sacramento in mezzo alle luci dell'altare preparato dai soci, il concorso e la pietà dei parenti, degli Zelatori, delle Zelatrici e dei cari giovanetti formarono il trionfo di Gesù Sacramentato e commossero nell'intimo dell'anima.

Furono molto care l'adorazione fatta nella Chiesa di S. Maria di Piazza; la visita, in forma di pellegrinaggio, alle reliquie del Beato Cottolengo; la festa della SS. Vergine Consolata, fatta nella sede dell'Unione e particolarmente la notte di santa adorazione passata nella Chiesa S. Carlo innanzi al SS. Sacramento per terminare l'anno 1917 con la riparazione e il ringraziamento.

Solennità importanti per la nostra Unione sono quelle della Immacolata Concezione e di S. Giovanni Battista de la Salle, perchè in esse fanno la loro consacrazione i nuovi soci.

Nel 1917 si celebrò la festa di S. Giov. Batt. della Salle nella Chiesa Metropolitana con l'intervento di tutta l'Unione, dell'Oratorio e di circa 900 alunni dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Fece il panegirico del Santo il M. Rev. Don Trione e prima della benedizione quattro nuovi soci si consacrarono interamente a Gesù e furono ricevuti nell'Unione da sua Eccellenza Rev.^{ma} Mons. Costanzo Castrale. Nella festa della Immacolata Concezione, fatta con la maggior solennità possibile nella nostra cappella, un nuovo socio fece la sua consacrazione e entrò nelle nostre file.

Dopo la festa di S. Giov. Batt. de la Salle si procedette alla nomina della Direzione, la quale ebbe la sorte di proporre e di vedere approvato dall'adunanza generale dei

soci effettivi il Regolamento definitivo dell'Unione formato in base a un'esperienza di tre anni.

Un avvenimento straordinario, che renderà memorabile nell'Unione l'anno 1917, fu la pubblicazione del nostro Bollettino *L'amore a Gesù Crocifisso*. In esso noi troviamo ribadito il nostro ideale, rivediamo queste relazioni che ci infiammano per il bene, leggiamo le lettere dei nostri cari soci soldati, ci specchiamo nelle biografie dei soci defunti e attingiamo il coraggio e la fiducia leggendo le relazioni delle grazie ricevute dal SS. Crocifisso.

Con quanto desiderio si aspetta! Come si legge e si rilegge volentieri!

Prima di finire questa relazione è doveroso ricordare i nostri cari Aspiranti, ai quali dobbiamo in gran parte la continuazione delle opere dopo la partenza dei 54 soldati. La necessità ci fu maestra e ci indusse a dare agli Aspiranti un'occupazione. Posti sotto la guida di un Catechista sperimentato, aiutano negli Oratori e nei catechismi con generale soddisfazione. Per render loro più facile tale compito, si stabilì di esporre la sera del sabato, per mezzo di specchietti, la lezione che devono fare ai loro allievi la domenica successiva e di aggiungere le spiegazioni e gli esempi più adatti alle circostanze.

I nostri Aspiranti si distinguono in modo particolare nei giorni solenni dei Ritiri mensili, ai quali si portano con vero slancio. Cominciano così a vivere della vita di Gesù e molte volte danno esempi luminosi agli Effettivi. Nelle ore più difficili del pomeriggio, essi uniti a qualche socio stanno in adorazione al SS. Sacramento esposto e alternando Rosari e preghiere speciali raccomandano a Dio tutti i membri della nostra Associazione.

Oh! certamente Gesù, che ama i piccoli, avrà esaudite le loro preghiere e fatto scendere grazie abbondanti su tutta l'Unione.

Come per gli Effettivi il Signore volle chiamare un rappresentante in Cielo, così fece

per gli Aspiranti. Il giorno 21 settembre, assistito da uno dei nostri soci effettivi, confortato dalla grazia del SS. Crocifisso, moriva nel bacio del Signore il nostro piccolo Luigi Brignolo, tenero di anni, ma forte nella fede.

I suoi cenni biografici sono sprone a tutti noi per condurre una vita sempre più santa.

Il SS. Crocifisso che ci ha protetti, aiutati e guidati nel corso dell'anno, voglia benedire tutti i membri della nostra Associazione, confortare i nostri soci militari e concedere una benedizione particolare a tutti i Fratelli delle Scuole Cristiane e specialmente al nostro caro Direttore.

CENNI BIOGRAFICI



Bruno Toselli

Socio aspirante dell'Unione SS. Crocifisso
Sezione di Grugliasco

alunno dei Fratelli delle Scuole Cristiane di Grugliasco
* 10 Novembre 1906 † 25 Agosto 1918

Il 25 agosto 1918 volò al Cielo l'anima eletta di Bruno Toselli, undicenne, allievo delle Scuole Comunali di Grugliasco, dirette dai Fratelli delle Scuole Cristiane, e Socio Aspirante dell'Unione del SS.mo Crocifisso e

di Maria SS. Immacolata, Sezione di Grugliasco. Bruno era un figliuolo tutto bontà e ingegno. Aveva per i suoi parenti un affetto vivo, intenso, che manifestava specialmente coll'obbedienza pronta ed esatta.

Bruno Foselli sapeva intuire, dote rara nella spensierata fanciullezza, i desideri, gli affanni dei suoi amati genitori, e non si dava pace, finchè in loro non fosse svanita ogni nube, ogni preoccupazione.

Non amava il gioco eccessivamente; piuttosto si diletta ad ornare la sua stanza con immagini e statuette religiose, innanzi alle quali sfogava tutta la sua anima soffusa di angelica purezza.

Come scolaro, i Signori Maestri sono unanimi nell'attestare che era a tutti modello di bontà, di forte volere, e nel riconoscere in lui doti di non comune intelligenza.

I premi, che i suoi cari serbano gelosi, quali ricordi di gioie godute, di lusinghieri pronostici, lo affermano più di ogni elogio. Dove però egli effondeva l'anima sua, era nello studio della religione. Voleva essere in detto studio superiore ai compagni, e non per vanagloria, ma perchè convinto che il Catechismo è il libro che insegna la via del Paradiso. Nella casa di Dio il suo volto si atteggiava a dolce serietà: il suo cuore sentiva profondamente la presenza di Gesù Eucaristico, e ardeva del desiderio di cibarsi di Lui. Quanta irradiazione di letizia emanava la sua anima quando Gesù era tutto suo!....

Ma anche lui voleva esser tutto del suo Dio: lo attesta il grazie in cui eruppe, quando fu accettato nella Società di quegli eletti, che si vantano, con tutta l'energia della loro florida giovinezza, di essere i paladini di Gesù Crocifisso. In lui l'Unione perdetto un Socio di belle speranze; poichè egli subito emerse per frequenza ai SS. Sacramenti e per puntualità.

Mi pare di vedermelo innanzi vivo, sorridente con il sacro emblema della Gioventù Cattolica, distintivo degli Aspiranti, sul bel vestito, nella scuola al posto di

onore...; emblema che egli volle con sè nella tomba.

Oh difettissimo Bruno, sul letto di morte ti sarà stato dolce conforto l'aver scelto a tuo ideale il Crocifisso Signore e avere gustato la gioia di soffrire con Lui!!

Ma ora Egli è il tuo premio, la tua felicità. Te fortunato!!

La malattia che lo tolse al nostro affetto fu lunghissima e penosissima; ma non valse a mutargli il carattere tranquillo, paziente, e fu in essa esemplare di rassegnazione come era stato di docilità e pietà nel periodo della scuola. Interrogato, sul letto di morte, se accettava di morire, rispose senza sforzo un sì sorridente. Egli aveva accettato i lunghi patimenti dalla mano di Dio e li aveva cari.

Dalla SS. Comunione, dalla preghiera e dal Crocifisso Gesù attingeva la forza alla santa rassegnazione. I Signori Maestri, il Cappellano dei Fratelli andavano sovente a visitarlo e ne ritornavano molto edificati.

E la morte lo colse sereno, come era vissuto, fortificato di tutti i carismi di nostra Santa Religione. I compagni suoi accorsero numerosi al solenne funerale; e prima che la bara scendesse nella fossa, un condiscipolo, con accento commosso, gli disse la parola di addio. Fu un addio straziante; ma confortato dalla dolce speranza di saperlo in Cielo.

Il suo spirito aleggi intorno a noi, a conforto di quanti l'amano e a sprone al bene dei suoi consoci dell'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Pregiera « Davanti a un Crocifisso »

di quell'anima eucaristica che fu la Signora

Lucia Felix Faure-Goyau

morta nel 1913.

« Nel contemplare le vostre braccia inchiodate, o mio Signore, io sentii che queste braccia volevano stringere il mondo.. ma ahimè! esse erano inchiodate!... Capii allora che Voi siete così crocifisso nelle anime di

coloro che vi ricevono, sì, nel loro cuore, ma che colle pastoie delle loro bagatelle e delle loro piccole passioni mettono in esso ostacoli alla vostra libertà divina. La vostra libertà è amore e luce. Amore traboccante, luce abbagliante. O Signore, Signore, quante volte abbiamo noi inchiodato le vostre mani pronte a benedire e a guarire, i vostri piedi pronti a portarci ove il dovere ci vuole, accanto a coloro che gemono e soffrono, quante volte la lancia del nostro egoismo non ha aperto il vostro costato, ferito il vostro cuore amante! E non erano certo peccati mortali, oh, no, mio Dio! Erano grazie trascurate, erano virtù che volevano espandersi e che un sentimento personale ha tenute prigioniere!».

« Riscitate, o Signore, riscitate nelle anime nostre, come siete risuscitato nell'ombra del sepolcro, in cui, per la prima volta quaggiù riposava il vostro Corpo straziato! Noi vedremo sorgere l'aurora della gioia pasquale, l'aurora pura d'una bianchezza divina! E glorioso e raggianti Voi apparirete nella vostra Divinità serena, rivestito della Umanità glorificata, divinizzata! Voi apparirete in noi nell'intimo del nostro essere... Voi insegnerete, benedirete, guarirete ».

« Signore, eccovi le nostre anime per quest'opera. Voi le volete queste anime per manifestarvi in esse e per mezzo di esse. Nella mia, o Gesù, io vi ho crocifisso; ma l'amore è più forte della morte; spero perciò di avere evitato la vera morte del peccato mortale. Riscitate, o mio buon Maestro! Prendete possesso di quest'anima per mezzo della SS. Eucaristia; riscitate nella vostra luce; divinizzate col vostro contatto; e allora noi potremmo parlare, insegnare, agire collo sguardo fisso in Voi. Sarete voi che insegnerete, parlerete, agirete ».

« Signore, che la vostra volontà sia fatta; che il vostro regno arrivi. Che la vostra volontà si compia nelle anime nostre; ed ecco venuto il vostro regno, il regno del

Bene sulla terra. Che le vostre Mani guariscano e benedicano; che i vostri Piedi ci portino là ove il dovere ci chiama, che il vostro Cuore — in noi e per mezzo nostro. Voi siete Colui che è: reguate, rimanete! ».

Grazia ricevuta.

Da parecchio tempo non avevo notizie di mio genero; e già mesti pensieri balenavano nella mente mia e di tutti i congiunti, quando cominciai una novena, raccomandandolo a Gesù Crocifisso. Terminata la novena, ci giunsero notizie ottime dal congiunto combattente.

Ringraziando Gesù Crocifisso, prometto di divulgare il più possibile tale divozione.

Carolina Vigliero nata Ferro.
Sale Langhe.

Al SS. Crocifisso.

(Vedi Anno II, N. 4).

« Venite benedicti Patris mei »

Oh! dolci note di voce divina,
Cui non udranno fulminati i rei
Precipitando all'ultima ruina!

Al Destro Piede tuo pianger vorrei
Ne la polve, o Gesù, questa meschina
Tepida vita e i gravi falli miei;
E tu soccorri all'anima tapina.

De la pace del chiostro, onde s'infiora
Sotto a' tuoi raggi il mistico giardino,
Se indegno son, fa' in esso nova aurora
Sorgere di molti santi, che, il divino
Desio dell'amor tuo compiendo oguora,
Traggano il mondo a nobile cammino.

FR. N. D. S. C.

(Continua).

Unione del
e
Maria SS.



SS. Crocifisso
di
Immacolata

TORINO - Via S. Massimo, 21.

Con permesso ecclesiastico.

Direttore e gerente responsabile:
Prof. LUIGI UGHETTO.

Torino, 1919 - Tip. Collegio degli Artigianelli.